

HENNING GOEDEN, RAFFAELE VOLPE, BRUNO ROSTAGNO E GIANNA SCICLONE, *Lettera al direttore de La Nazione*, 16 ottobre 2003

Egregio Signor Direttore,

come protestanti abituati al dialogo ecumenico, in ottimi rapporti con molti cattolici, ci saremmo aspettati uno stile diverso nelle reazioni del mondo cattolico all'assegnazione del premio Nobel per la pace. Il fatto che il premio non sia stato assegnato a Giovanni Paolo II ha suscitato invece reazioni rabbiose e scomposte, come quelle del Suo collaboratore Paolo Francia (*La Nazione*, 11 ottobre 2003). Ci si è messi così allo stesso livello dei tifosi che protestano per una pretesa ingiusta sconfitta della loro squadra. È proprio questo atteggiamento a essere poco rispettoso verso la figura del papa.

Si ha tutto il diritto di pensare che sarebbe stato più giusto assegnare il premio a Giovanni Paolo II. Ma è fuori luogo parlare a questo proposito di "Nobel negato" e di "offensiva lobbistica dei luterani. Non esiste una "lobby luterana". Il premio è stato assegnato all'iraniana Shirin Ebadi, e questo è nella linea di molte altre assegnazioni, che hanno messo in luce l'attività di persone meritevoli di essere conosciute a motivo del loro concreto lavoro per la pace. Non si può stravolgere il senso di questa assegnazione attribuendola a spirito di parte e tentando di screditare l'istituzione che l'ha decisa; non è giusto e non è corretto. Non è ammissibile parlare di un civilissimo paese europeo come la Norvegia definendolo: "povero Paese scandinavo". Come se non bastasse, ce la si è presa addirittura con la Chiesa Luterana, rispolverando vecchi arnesi polemici che credevamo francamente sepolti per sempre dal Concilio Vaticano II, dimenticando o ignorando che la Chiesa Cattolica intrattiene da decenni rapporti di dialogo con la Chiesa Luterana, come dimostra tra l'altro la firma, avvenuta nel 1999, della "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione", cioè sul punto di maggiore dissenso tra cattolici e luterani.

Con la Chiesa Luterana, che ha una sua sede anche a Firenze, vogliamo dunque esprimere tutto il nostro disagio di fronte a questo attacco ingiusto e immotivato, che non fa certo onore a una città universale come Firenze, dove l'apertura al dialogo e al confronto fra le culture avrebbe potuto dar luogo a commenti di ben altro respiro.

Grati per la pubblicazione, Le porgiamo il nostro cordiale saluto